

Viena famosa signora, la qual fu preso di retenir perchè la tolse una fia di la Pietà senza licentia, la vestite, tene et la rimando alla Pietà. Sier Giacomo da Canal et sier Mocenigo avogadori voleano procieder contra di lei e tutti do parlono, la difese domino Alvise da Noal dottor avocato, fo di procieder 5, 33 di no et cussi fo asolta, la qual Viena havia uno favor grandissimo di nostri zentilhomeni, ne meritava per questo esser condanada.

153* *A dì 13. Fo Santo Antonio di Padova.* Non fu lettera alcuna.

Vene in Collegio l' orator cesareo solicitando la risposta, et il Serenissimo si scusò non si havia potuto proponerla al Senato, et si faria Pregadi ozi over doman, et che la expedition fata dil zeneral nostro ne havia impedito et eramo sta occupadi.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta in materia di danari. Et posta per i consieri *excepto* sier Thomà Mocenigo, i Cai di X *excepto* sier Hironimo Querini di haver da hebrei ducati 10 milia, et scontar ducati 500 a l'anno, et li sia confirmà li soi capitoli da poi compiti questi che compie 1533, et quando la Signoria non volesse i stesse più in questa terra li desse i loro danari, et andasseno via. Sier Thomà Mocenigo el consier et sier Hironimo Querini Cao di X messeno questa materia venisse al Pregadi. Parlò ditto sier Thomà, et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier savio dil Conseio; andò le parte: 3 non sinceri, 2 di no, 7 dil Mocenigo, 14 di altri: balotà poi quella di consieri e do cai fo 14 di no et 16 di si et niente fo preso. E atento il bishno dil denaro, chè 4 sopracomiti dalmatini è qui per haver le loro galie e per danari non si expediscono, che vuol una di ditte galie ad expedirle ducati 2250: *unde* fu posto tuor di depositi luio, setembrio et novembrio ducati 4000 per deposito di quelli si dieno sfalchar Montevechio, et in questo mezo ubligar tal danari a le procuratie, et ne servino la richa ducati 8000 le altre de ducati 2000 per una, et fu preso.

A dì 14, la matina fo lettere di Roma di l' orator nostro di 10 e da Corfù dil Rezimento, di Mazo, et il sumario scriverò qui avanti.

Da poi disnar fo Pregadi per risponder alla proposta fatta e solicitata aver per l' orator cesareo.

Di Verona, di sier Cristophal Capello savio a Terra ferma di 11. Dil suo venir li, ha auto le nostre lettere che da Vicenza li sarà mandati li denari si che provedi averne di Verona, Brexa et

Bergamo, perchè di altrove volemo per lo armar. Scrive a Verona è ducati 5000 preparati. Il signor duca di Urbin eri *etiam* vene li, zuoba adi 13 farano la mostra a homeni d' arme 180 e li pagarano et seguirà a farla venire et sabado, poi anderano a Lignago col capitano zeneral, a veder quelle fabriche è de li a Gedi in brexana, dove ditto capitano vol far la sua mostra e quella di suo fiol signor Guido Baldo, qual si farà el dì di San Zuane, poi andarano a far l' altra in bergamasca. Scrive questi zorni fin zuoba vederà col signor capitano le fabriche di Verona etc.

Di Padua di sier Zuan Badoer dottor et cavalier prima et sier Andrea Marzello, capitano, di 6. Come il vice retòr di scolari e consieri e altri iuristi è venuto da loro pregando scrivino alla Signoria per contento loro vogliono metter una nova lectura de simplici, letion molto utile et necessaria alla medicina, et aricordano uno domino Zuan Maynardo da Ferrara, qual è eccellentissimo a questa lectura, *ut in litteris*, et mandano una lettera scrive essa università di questo a la Signoria nostra.

Fu poi leto le lettere di Roma e Corfù et da Dulzigno che vene di 30 Mazo, et legendo sopravene *lettere da Constantinopoli dil Baylo nostro di 20 et 27 Mazo*, qual subito fo lete et li Savii vene fuora ad udirle, poi tornorono a consultar, il sumario scriverò qui avanti.

Fu posto, per i Savii ai Ordeni, atento la nave di Mori e di sier Lunardo Arimondo se dia meter, sia acomodato di alcune cose di l' arsenal lassando i danari etc. Ave

Fu leto una suplication di sier Piero e sier Marco Grioni, qu. sier Andrea quali si scusano non haver saputo la leze et voleno refudar i beni paterni, et però li consieri messeno conciederli poter refudar ditti beni alli proveditori sora i conti, non obstante il tempo. Ave 135, 9, 9.

Fu leto una lettera di sier Ferigo Renier *olim* podestà di Verona di 15 april di certo caso sequito in la villa di Quinto vicina a quella città: che essendo in leto uno padre, do fioli et la madre vechia fo amazati etc., però chi acuserà habbi lire 800, et sapendo li malfatori il podestà presente di Verona possi bandirli di terra e lochi e di Venetia con taia lire 800, *etiam* di confiscar li soi beni. Ave 160, 4, 0.

Da Roma di l' orator nostro di 10 Zugno 154
ricevute a dì 14 ditto. Come ricevete nostre con li avisi da Constantinopoli di 26 et ultimo mazo et